

NUOVE TENSIONI CON IL CAIRO, LA FARNESINA HA DETTO DI AVER VOTATO CONTRO

# Caso Regeni, no italiano all'Egitto nel Consiglio dei diritti umani Onu

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

L'Egitto è stato eletto venerdì scorso nel Consiglio per i diritti umani dell'Onu, ma senza il voto dell'Italia. La Farnesina rompe il riserbo su un'elezione a scrutinio segreto per metterlo in chiaro: il nostro rappresentante presso le Nazioni Unite, Sebastiano Cardi, non ha votato per il Cairo. E non lo hanno fatto altri 19 Paesi: alla fine, il seggio è stato guadagnato con 173 voti su 193 votanti.

Una precisazione motivata da articoli di stampa e richieste del mondo politico di rendere certo e pubblico il nostro no all'Egitto, in una votazione che ha eletto nell'organismo per i diritti umani delle Nazioni Unite con sede a Ginevra 14 Paesi (su 47 che la compongono) che entreranno in carica per tre anni a partire da gennaio. Un'opposizione alla candidatura egiziana che ha una ragione precisa: il caso di Giulio Regeni, il ricercatore friulano torturato, ucciso e trovato sul ciglio di una strada del Cairo nel febbraio scorso, a cui sono seguite indagini da parte egiziana lacunose e reticenti. Tanto da aver spinto il nostro Paese a richiamare l'ambasciatore dal Paese «per consultazioni» nell'aprile scorso e ancora fino a oggi.

Una crisi diplomatica che ha ripercussioni anche sul



MASSIMO PERCOSSIVANSA

piano internazionale, o almeno così spera l'Italia: la Terza commissione sui diritti umani dell'Assemblea Onu la settimana prossima dovrà esprimere alcune pronunce, una proprio sull'Egitto, e il nostro Paese - assicurano fonti diplomatiche - si sta spendendo perché ne esca un messaggio chiaro al Paese nordafricano. Con cui l'Italia ha anche qualche altro motivo di tensione: dalla posizione nei confronti del generale Haftar in Libia - sostenuto dal Cairo, è considerato uno dei principali ostacoli al governo di unità nazionale di Al Sarraj che anche l'Italia appoggia - alla recente polemica sulle moschee abusive chiuse a Roma, decisione criticata da una delle più importanti istituzioni

religiose egiziane.

Col voto di venerdì, l'Egitto che ancora non ha dato risposte sul caso Regeni entra a far parte dell'organismo creato in seno all'Onu dieci anni fa per promuovere e proteggere i diritti dell'uomo nel mondo. Compito che sarà affidato anche ad altri Paesi neoeletti che non hanno esattamente la fama di integerrimi guardiani della tutela dei diritti della persona, dell'uguaglianza, dei diritti politici, come l'Arabia Saudita, la Cina o Cuba.

Non ce l'ha fatta invece, con grande sorpresa generale, un membro permanente dell'Onu come la Russia: i due posti dedicati all'Europa dell'est sono andati a Croazia e Ungheria.

Ricercatore  
ucciso

Giulio Regeni è stato rapito il 25 gennaio scorso al Cairo, una settimana dopo è stato trovato il suo cadavere. L'Italia ha criticato l'Egitto per la scarsa collaborazione sulle indagini.